Mappa di comunità

di Cavazzo Carnico

Che cos'è una mappa di comunità?

È uno strumento collettivo, utilizzato dagli Ecomusei, con cui gli abitanti di un luogo hanno la possibilità di raccontare il proprio patrimonio, il paesaggio, i saperi in cui si riconoscono e che desiderano conservare.

Indice

4 1. Introduzione

6 2. Il percorso partecipativo
10 3. I luoghi della memoria e delle identità di Mena e Somplago
12 Mappa di Menea
14 Mappadi Somplago

16 4. I luoghi della memoria e delle identità di Cavazzo
18 Mappa di Cavazzo

20 5. I luoghi della memoria e delle identità di Cesclans
22 Mappa di Cesclans

24 6. Dalle criticità del territorio a un'idea di futuri possibili
26 Mappa delle criticità

28 7. Idee dal futuro
30 Il Giornale di Domani di Cavazzo
32 Il cono dei futuri

34 8. Conclusioni

1. Introduzione

La mappa di comunità di Cavazzo Carnico è stata realizzata grazie al coinvolgimento delle comunità locali di Cavazzo, Somplago, Mena e Cesclans. Tutta la cittadinanza è stata invitata a partecipare a un percorso di co-progettazione finalizzato a descrivere il proprio territorio e a ragionare insieme su quali iniziative promuovere per migliorarne la vivibilità.
Questo percorso di mappatura culturale prende avvio da un precedente lavoro realizzato dall'Ecomuseo della Val del Lago che si è incentrato sulla toponomastica delle località e sulle presenze architettoniche e naturalistiche più rilevanti del Comune di Cavazzo Carnico. Inoltre, il percorso partecipativo si relaziona con le mappe di comunità realizzate in precedenza dall'Ecomuseo per la Val del Lago, il Comune di Trasaghis e il Comune di Bordano.
La mappa di comunità di Cavazzo Carninco presentata in questo opuscolo è stata costruita grazie alla partecipazione dei cittadini, i rappresentanti delle associazioni locali, della pro-loco e delle forze politiche locali e rappresenta l'insieme degli elementi che attraversano il passato, il presente e il futuro dei luoghi.
Gli incontri, che sono stati organizzati a Mena-Somplago, Cavazzo e Cesclans, sono stati strutturati in tre momenti di condivisione dedicati alla mappatura del patrimonio materiale e immateriale, naturale ed architettonico, alla raccolta delle "criticità" e all'immaginazione collettiva di un progetto per il futuro a partire dalle "opportunità" offerte del territorio.

Questo percorso di conoscenza culturale dei luoghi è stato un momento di incontro tra le persone che abitano il Comune di Cavazzo Carnico che hanno offerto le loro idee, i loro ricordi e la loro creatività per costruire insieme quella che chiamiamo "**mappa di comunità**".



2. Il percorso partecipativo

Il percorso partecipativo è stato strutturato attraverso l'organizzazione di diversi incontri sul territorio. A un primo incontro di presentazione con la cittadinanza, che si è tenuto il 20 marzo 2026, in cui hanno partecipato le istituzioni del territorio e i diversi portatori di interesse, sono seguiti tre incontri partecipativi organizzati nelle diverse località del Comune per permettere la partecipazione di tutta la popolazione e accogliere le peculiarità dei luoghi. Gli incontri si sono svolti: il **21 marzo 2026** nelle località di **Mena e Somplago**, il **10 aprile 2026 a Cavazzo** e l'**8 maggio 2026 a Cesclans**. Ognuno dei tre incontri partecipativi ha visto l'utilizzo di una metodologia partecipativa differente, proposta in base alle caratteristiche dei luoghi di incontro e al possibile numero dei partecipanti.

Per **Mena e Somplago** è stata organizzata una **passeggiata esplorativa**, una tecnica partecipativa che permette di percorrere il paesaggio guidati dagli abitanti e di scoprirne le caratteristiche e i suoi elementi di pregio.

Per **Cavazzo e Cesclans** invece si è optato per un laboratorio interattivo organizzato in tre momenti di confronto tra i partecipanti che hanno permesso di esplorare il passato, il presente e il futuro dei territori.

Ogni incontro ha dato la possibilità di individuare i **luoghi della memoria e delle identità delle comunità.** Attraverso l'esplorazione sul campo a Mena e Somplago e grazie all'utilizzo di mappe per Cavazzo e Cesclans è stato chiesto ai partecipanti di indicare sulle mappa **quali sono gli elementi e le iniziative di rilievo del territorio?** Per facilitare il lavoro, ai partecipanti è stata proposta una catalogazione degli elementi suddi-



Cavazzo - Mappa di comunità



visi in: elementi naturalistici, elementi di cultura locale, elementi storico-architettonici di pregio, percorsi ed eventi, attività produttive di rilievo.

Nei capitoli successivi di questo opuscolo sono presentate le mappature emerse dai tre momenti partecipativi.
La raccolta delle informazioni non è esaustiva nell'indicare le presenze patrimoniali del territorio ma intende mettere in evidenza quali sono gli elementi che per gli abitanti sono legati a ricordi e memorie che per loro sono importanti.

Negli incontri di Cavazzo e Cesclans è stato realizzato anche un laboratorio incentrato sull'**analisi delle criticità del territorio**. I partecipanti sono stati invitati a identificare i problemi principali che affliggono il territorio o una parte della popolazione.

Per facilitare visivamente il ragionamento, è stato chiesto loro di scrivere i problemi su dei post-it che successivamente sono stati clusterizzati per i macro temi:

- **Bisogni sociali**
- **Attività produttive**
- **Mobilità e accessibilità**
- **Risorse culturali**
- **Risorse naturali**
- **Accoglienza e somministrazione**
- **Escursionismo/sport**

I cluster proposti sono frutto del lavoro di sintesi ed elaborazione delle mappe di comunità già realizzate dall'Ecomuseo per i comuni limitrofi, realizzato dal gruppo di progettazione per il Masterplan del Lago dei tre Comuni, che vede come capogruppo l'arch. Giulia Favi.
Nei laboratori di Cavazzo e Cesclans è stata dedicata la terza fase dell'incontro all'esplorazione dei desideri e all'immaginazione del futuro. A Cavazzo per disegnare con i partecipanti il futuro del luogo è stata proposta la metodologia del "Newspaper of tomorrow" "Il Giornale del domani"[1], una tecnica partecipativa che guida i partecipanti nella realizzazione di una scenario del futuro attraverso la costruzione di una prima pagina di quotidiano. A Cesclans invece è stata proposta la metodologia del "**cono dei futuri**", una mappatura di futuri possibili, rappresentati a cerchi concentrici[2] che aiuta i partecipanti a posizionare le proprie proposte in base alla possibilità di realizzazione delle stesse. Entrambe le metodologie hanno dato la possibilità ai partecipanti di immergersi in una dimensione immaginifica e creativa per ideare assieme proposte ed iniziative che, a partire dalle criticità enunciate, potrebbero essere messe in pratica per migliorare la vita degli abitanti di questi luoghi.
Infine, un'attenzione particolare è stata posta alla possibilità di coinvolgere più persone possibili tenendo in considerazione sia i luoghi in cui le persone sono abilitate ad incontrarsi, che i giorni della settimana e gli orari. Questo aspetto della partecipazione è sempre sfidante perché non è mai facile organizzare dei momenti di confronto in giornate ed orari che vadano bene a tutte e tutti. Per questo motivo, gli incontri si sono svolti in luoghi diversi e in orari diversi. A Cavazzo, inoltre, si è voluto dare importanza al coinvolgimento di un gruppo di persone che fanno spesso fatica a partecipare a questo tipo di appuntamenti: **i genitori di figli piccoli**. Grazie alla preziosa collaborazione con l'associazione "**Mille e una storia**", un educatore si è occupato di intrattenere i piccoli nel parco giochi vicino alla biblioteca mentre i genitori (soprattutto madri) hanno avuto la possibilità di contribuire con le loro idee e memorie alla mappa di comunità.

1 Newpaper of tomorrow: https://urbact.eu/toolbox-home/analysing-problems/newspaper-tomorrow

2 Metodo consultabile nel seguente documento: https://www.angelamoriggi.com/the-toolkit/

3. I luoghi della memoria e delle identità di Mena e Somplago

Sabato 21 marzo si è svolta la passeggiata esplorativa nelle due località di Mena e Somplago. I partecipanti sono partiti dalla casa di comunità di Mena per esplorare la località, attraversando il borgo abitato, giungendo fino alla zona delle case temporanee costruite per ospitare le persone evacuate a seguito del terremoto del 1976, per arrivare ad una zona naturale dove è possibile vedere diverse infrastrutture belliche, tra cui i bunker.
Percorrendo il sentiero del Bagnador, i partecipanti sono giunti a Somplago, visitando la chiesetta di San Candido, la falesia di arrampicata "Parete Bianca", attraversando il ponte romano, la Palut per arrivare al centro abitato di Somplago, dove il percorso si è concluso.

Durante la passeggiata, è stata proposta un'attività di Photovoice, una tecnica di narrazione condivisa che usa l'immagine fotografata come strumento per raccontare e fare sintesi. Ai partecipanti è stato quindi chiesto di scattare delle fotografie di cinque luoghi per loro più significativi, indicare su una mappa dove si trovassero e attribuire loro un titolo.
Per aiutare i partecipanti in questo lavoro di scoperta del territorio sono state predisposte delle domande guida:
Quale luogo/ elemento ti suscita una delle emozioni qui elencate? (gioia, tristezza, sorpresa, paura, rabbia, disgusto, orgoglio, gratitudine, rimorso, nostalgia)
Quale luogo/elemento/ relazione vorrei proteggere/valorizzare?
Quale luogo/elemento/ spazio è in qualche modo legato a un tuo desiderio/sogno?
Questa attività assieme alla passeggiata esplorativa ha dato la possibilità di realizzare la mappa dei luoghi e della memoria di Mena e Somplago. Le persone partecipanti, mostrando gli elementi di pregio del territorio, hanno condiviso ricordi loro, delle loro famiglie, della comunità legati ai luoghi che abbiamo attraversato. Tra gli elementi più rilevanti sono stati segnalati questi luoghi:

- **La piazzetta di Mena,** un luogo che evoca ricordi di infanzia e fa tornare indietro nel tempo;
- **La Chiesa di San Leonardo a Mena**
- **Il luogo dove sorgeva la scuola di Mena** (attualmente demolita) da cui i bambini, uscendo da scuola, sentivano gli odori dei pranzi cucinati dalle madri
- **L'orto curato e la legna accatastata con arte di Antonio (Mena)**
- **Le Fortificazioni e i Bunker,** che evocano un passato dissonante
- **Il Bagnador, il sentiero che collega Mena a Somplago** che veniva usato dai bambini del paese per andare a scuola;
- **La chiesetta di San Candido a Somplago,** meta di camminatori;
- **La falesia di arrampicata "Parete Bianca" a Somplago,** frequentata da molti appassionati di arrampicata che arrivano da tutto il Friuli Venezia Giulia e non solo;
- **Il cosiddetto "muro di Berlino",** costruito a seguito del terremoto del 1976 per proteggere l'abitato di Somplago. Il sogno degli abitati è la sua possibile demolizione;
- **La Fornace e il Gorc di Somplago,** già censiti dalla precedente mappatura;
- **Casa Pillinini "chei da siora" a Somplago;**
- **La Palut di Somplago,** un luogo pieno d'acqua dove venivano portati i bambini a giocare durante i mesi estivi.



Mena



Sentiero Bagnador



Bunker e fortificazioni

La piazzetta di Mena



La vecchia scuola



Casa di Antonio



2. Chiesa di San Leonardo

Somplago



Chiesa di S. Candido



Palestra di roccia



La Palut



"Muro di Berlino"



Il ponte Romano

Cavazzo - Mappa di comunità

4. I luoghi della memoria e delle identità di Cavazzo

Il 10 aprile 2026 si è svolto l'incontro presso la Biblioteca di Cavazzo alle 16.30, orario scelto perché coincide con la fine della scuola che si trova a fianco. Le persone partecipanti sono state invitate a raccontare i luoghi di Cavazzo che per loro sono importanti perché ripercorrono la loro memoria e quella della loro famiglia.
Come già citato, questo incontro è stato organizzato grazie alla collaborazione con Mille e una storia che ha intrattenuto i bambini permettendo ai genitori (soprattutto madri) di partecipare e di condividere idee e riflessioni su Cavazzo.
Tra gli elementi che costituiscono la mappa della memorie e delle identità di Cavazzo citate dai partecipanti, troviamo luoghi legati alle diverse abitudini delle persone locali, come fare il bagno ed immergersi nelle acque presenti sul territorio o le escursioni legate al tema della Grande Guerra.

• **La campagna di Cavazzo,** spesso chiamata "la Piana": facile da frequentare sia in bicicletta che a piedi;

• **Una cascata nei pressi della località "Lassù dai Vâts"** dove le persone vanno a rinfrescarsi;

• **La Palude Vuarbis,** di origine glaciale, con un paesaggio che ricorda la tundra; è collegata a Cesclans tramite un percorso pedonale;

• **La zona vicino al Tagliamento nell'area dietro al ristorante "Pescatore"** dove si trovavano diverse pozze dove fare il bagno, oggi però difficili da raggiungere;

• **La Grotta dei Pagans:** un antro di forma semicircolare che si apre a poca distanza dall'ingresso nella stretta forra del rio Chianevutta, altrimenti chiamata la **"forra di Cjanevata";**

• **Ex latteria di Cavazzo,** attualmente spazio espositivo;

• **La biblioteca e la scuola di Cavazzo,** descritte come un vero cuore pulsante della comunità;

• **L'ex aeroporto "Francesco Baracca",** ad oggi non più esistente, rappresenta un tassello della storia legata alla Prima Guerra mondiale che ha segnato questo territorio;

• **La stalla sociale:** anche se la sua attività è molto ridotta rispetto al passato con pochissimi soci rimasti, grazie alla stalla sociale resta viva la tradizione della transumanza.

• **Le feste paesane, tra cui: la sagra del panzerotto,** tra fine luglio e inizio agosto, e la festa di San Rocco il 16 agosto.



Cavazzo - Mappa di comunità

Cavazzo



La “Via della Barca”



Ex aeroporto militare
Francesco Baracca



La gortta dei Pagans

La stalla sociale

Il municpio e
biblioteca comunale



Forra del Rio Cjanevate

La palude Vuarbis

Rio Faeit, Zona vicino
la trattoria al Pescatore

5. I luoghi della memoria e delle identità di Cesclans

L'8 maggio 2026 si è tenuto il terzo appuntamento partecipativo a Cesclans. Si è scelto di organizzare l'incontro presso la casa museo di Siro Angeli, importante drammaturgo italiano originario di Cesclans. La casa di Siro Angeli rappresenta di per sé un elemento importante della mappatura culturale di Cesclans e ispirate dal luogo le partecipanti hanno condiviso ulteriori elementi patrimoniali che rappresentano la memoria e l'identità di Cesclans. Le persone presenti hanno innanzitutto fatto notare che Cesclans è un borgo caratterizzato da un isolamento naturale poiché la strada di accesso è stata realizzata in tempi relativamente recenti. Forse a seguito di questa caratteristica, Cesclans è percepito come luogo misterioso e mistico. Il territorio è da sempre zona di passaggio legata all'acqua e alla via del Sale come Somplago. L'acqua è un elemento fondamentale di questo territorio. Altro aspetto particolare di Cesclans è la sua toponomastica, già mappata dalla precedente mappa di comunità.

Gli elementi elencati dai partecipanti sono i seguenti:

• **La casa di Siro Angeli:** luogo importante per la comunità che andrebbe valorizzata, ad esempio rendendola visitabile su appuntamento. È stata proposta l'idea di inserirlo all'interno di Carnia Musei e di tenerla aperta grazie a volontari del servizio civile.

• **La pieve di Santo Stefano e l'antiquarium,** già parte di Carnia Musei, qui si svolgono diversi eventi e concerti.

• **Ruderi di presunta origine celtica,** anche se non accertata, legati a insediamenti "esostorici" e di epoca romana. I resti più noti sono il Sito di Falchiar, antico insediamento preistorico/protostorico situato a circa 530 metri di altitudine e il Colle e Pieve di Cesclans, dove sotto la pieve di Santo Stefano si trovano i resti di una cinta fortificata e di un mausoleo tardo-romano (IV-V sec.).

• **Il Sentiero di "Sot Sebide",** utilizzato in passato dagli abitanti per andare e venire da Cesclans nei propri spostamenti quotidiani. I partecipanti condividono la presenza di diversi sentieri che collegano Cesclans a Cavazzo, mappati dalla Comunità di Montagna della Carnia.

• **Piana di Cesclans,** con i suoi prati stabili, luogo ideale per fare camminate

• **Sentiero della "vecchia strada del sale",** conosciuta anche come strada di Grovitz, che collegava storicamente la pianura friulana e la costa con l'area alpina. Il tratto che passa per Cesclans parte dal ponte romano/medievale nei pressi di Somplago.

• **Il Festival Suoni e Natura (Colline della Carnia),** che si svolge a giugno dove vengono organizzati diversi concerti nelle varie località e altri eventi esperienziali, tra cui camminate sensoriali.

Cesclans

Sito di Falchiar

Sentiero di Sot Sebide



Casa si Siro Angeli



La Pieve di S. Stefano
e l'antiquarium

Sentiero della vecchia strada del sale

Piana si Cesclans

6. Dalle criticità del territorio a un'idea di futuri possibili

Negli incontri di Cavazzo e Cesclans è stato realizzato anche un laboratorio incentrato sull'**analisi delle criticità del territorio**. I problemi emersi trascritti su dei post-it sono stati clusterizzati per i macro temi: Bisogni sociali, Attività produttive, Mobilità e accessibilità, Risorse culturali, Risorse naturali, Accoglienza e somministrazione, Escursionismo/sport.

Tra i problemi più volte emersi ed evidenziati in entrambe le località, appare evidente la mancanza di spazi e occasioni di socialità (bar, piazze, luoghi di ritrovo), che genera isolamento, soprattutto per una popolazione che invecchia e che non riesce a garantire occasioni per le nuove generazioni. A questo si aggiungono difficoltà di mobilità (collegamenti scarsi, isolamento delle località), un patrimonio naturale e culturale poco curato e valorizzato (bosco, terreni abbandonati, percorsi storici), la carenza di servizi e attività economiche di base (negozi, bar, ricettività turistica) e la mancanza di attività sportive, specialmente per bambine e ragazze (a Cavazzo c'è una squadra di calcio che però accoglie prevalentemente i bambini e i ragazzi del paese). Pesa inoltre lo spopolamento legato alla chiusura di luoghi storici di lavoro e attività economiche, come nel caso dell'ex caserma e della latteria sociale, che ha svuotato il territorio di abitanti e vitalità.
Tutte le carenze e i problemi che sono state raccolte non hanno voluto essere una sterile raccolta di considerazioni negative, ma al contrario il punto di partenza per pensare insieme un domani alternativo rispetto quello che oggi sembra inevitabile.
Prendere consapevolezza collettivamente di un vuoto e dei bisogni della comunità legati ad esso è necessario per attivare un processo di riflessione comunitaria per capire la direzione che si vuol dare allo sviluppo del proprio territorio.



Cavazzo - Mappa di comunità

Bisogni sociali

- Mancanza di un luogo di ritrovo e di spazi di aggregazione;
- Non c'è più una piazza centrale;
- Isolamento;
- Popolazione che sta invecchiando, mancano i servizi
- Mancanza di comunicazione tra le persone
- Difficoltà di interazione con le comunità migranti/straniere;
- Mancanza di sicurezza (vengono richieste più luci e panchine nei percorsi pedonali);
- Difficoltà delle persone a socializzare;
- Manca un oratorio o un luogo ritrovo per i giovani;
- Mancano spazi/attività per bambine e ragazze;
- Molti lavoratori che abitavano il territorio e lo animavano sono andati via a seguito della chiusura della caserma.

Mobilità e accessibilità

- Difficili collegamenti per uscire dalle località di del Comune di Cavazzo con i mezzi pubblici o in bicicletta;
- Piste ciclabili di collegamento con le località vicine inadeguate a causa dell'eccessiva pendenza;
- Scarsità di mezzi pubblici;

Accoglienza e ricezione

- Scarsità di case in affitto per i giovani e le nuove famiglie;
- Scarsità di strutture ricettive turistiche sul territorio, è presente solo un Bed & Breakfast
- Servizi turistici poco pubblicizzati;
- Poco supporto per le attività di ricezione;
- Non è più possibile gestire attività di ristorazione e ricezione attraverso una gestione familiare informale.

Risorse culturali

- Poca pubblicità e valorizzazione del patrimonio culturale e storico come ad esempio la Pieve o la Casa di Siro Angeli
- Poca valorizzazione dei percorsi, dove poter valorizzare il patrimonio storico;
il Villaggio Scout di Cesclans non ha legami con il paese, mancanza di attività da realizzare in sinergia;
- Mancanza di associazionismo e di attività autogestite dalla comunità;
- Nostalgia delle "fontane di una volta";
- Pochi eventi e occasioni di incontro.

Risorse naturali

- Abbandono dei terreni e avanzata del bosco;
- Scarsa manutenzione del bosco;
- Frammentazione della proprietà fondiaria dei terreni e conseguente poca cura del territorio.

Attività produttive

- Attività di vendita al dettaglio in difficoltà: poca clientela e conseguenti prezzi alti;
- Mancanza di servizi di prossimità e di piccoli negozi;
- Mancanza di un bar aperto tutto il giorno;
- Mancanza di una pizzeria aperta tutti i giorni;
- Mancanza di lavoratori agricoli da impiegare nelle attività agricole.

Escursionismo e sport

- Mancanza di un punto di riferimento come ad esempio il CAI;
- Mancanza di attività sportive per bambini e soprattutto per le bambine sia in termini di spazi che di attività strutturate;
- Mancano attività sportive oltre al calcio.

7. Idee dal futuro

Dopo aver raccolto le memorie e i ricordi legati alla storia dei luoghi, ragionato sulle criticità del vivere a Cavazzo, Cesclans, Mena e Somplago, le persone partecipanti sono state invitate ad immaginare il futuro del territorio, condividendo sogni, desideri e progetti per il territorio del Comune di Cavazzo in cui vivere meglio.

L'importanza di questi momenti in cui **riflettere sul futuro è molto importante nella costruzione della mappa di comunità,** poiché la mappa non si lega solamente al presente e al passato, ma anche (e soprattutto) al futuro. Un futuro che non intende accontentarsi di narrative generalizzanti sul destino delle aree montane, ma al contrario un futuro fatto di scelte consapevoli proposte e condivise dalla propria comunità. Per poterlo fare, è importante accompagnare la comunità verso una narrazione collettiva del futuro immaginato attraverso gli strumenti della progettazione partecipata. Per il territorio del Comune di Cavazzo sono state proposte due metodologie, precedentemente spiegate: "**Il giornale del domani**", che è stato utilizzato con la comunità di Cavazzo e la metodologia del "**Cono del futuro**", utilizzata con la comunità di Cesclans.

Dagli incontri partecipativi emerge il desiderio di una comunità che sappia **prendersi cura del proprio territorio** a partire dagli spazi pubblici come ad esempio l'ex latteria, l'ex caserma o la biblioteca, che, rafforzando la loro caratteristica di essere "**bene comune**", possano essere gestiti anche in collaborazione con le nuove generazioni. Il futuro desiderato è fatto di orti e piccoli frutti coltivati insieme, mercati locali, sport accessibile e gratuito, collegamenti ciclabili tra i Comuni, cura costante del bosco e delle acque, e un legame più stretto tra scuola, famiglie e amministrazione pubblica sui temi ambientali.

Emerge con forza la volontà di **dare spazio e voce ai giovani** perché abbiano un ruolo attivo nella creazione di iniziative sociali, culturali e lavorative, rafforzando il loro senso di appartenenza al territorio e dare vita a nuove opportunità.

Infine emerge il desiderio di riuscire ad aprirsi a **nuovi abitanti,** che possano portare nuove energie, innovazioni ed esperienze nel territorio.

Il giornale del domani di Cavazzo

Le persone partecipanti all'incontro di Cavazzo sono state coinvolte in una narrazione creativa, attraverso l'utilizzo della tecnica "Il giornale del domani". Dopo aver selezionato la criticità più rilevante, assieme ai partecipanti è stata realizzata la prima pagina del quotidiano "Il giornale del domani di Cavazzo, immaginando di scriverlo e pubblicarlo tra 5/10 anni, dove è stata descritta una buona notizia dal futuro che, risolvendo la criticità, rispecchia lo scenario immaginato.

La criticità di maggior rilievo per i partecipanti é: la mancanza di un luogo di aggregazione per le nuove generazioni e la scarsità di proposte di attività sportive per le bambine e ragazze.

Di seguito troverete la prima pagina del quotidiano "Il giornale del domani di Cavazzo" costruita collettivamente

Il "Cono del futuro"

A Cesclans, per costruire la propria narrazione sul futuro, le partecipanti hanno esplorato diversi scenari possibili attraverso la metodologia partecipativa il "cono dei futuri": una visualizzazione a cerchi concentrici che distingue tra futuri inverosimili, possibili, plausibili e probabili. Si tratta di uno strumento metodologico che proietta la visione del domani verso una molteplicità di futuri possibili. I cerchi interni rappresentano lo spazio della possibilità, entro cui l'immaginazione può muoversi liberamente, proporre scenari alternativi e spingersi oltre i confini del presente. Il cerchio più esterno raccoglie invece i futuri appartenenti al regno dell'assurdo e dell'inverosimile.

Per stimolare l'immaginazione delle partecipanti è stato utilizzato un set di carte fotografiche rurali, ideate nell'ambito del progetto "Verve - Immaginare, co-creare, trasformare il futuro delle aree rurali", realizzato dall'Università di Padova e finanziato dall'Unione Europea. La serie di carte composta da 66 immagini che raffigurano pratiche e fenomeni legati alle aree rurali e integrate da alcune immagini specifiche del territorio di Cavazzo hanno offerto alle partecipanti uno strumento visivo e interpretativo per espandere il proprio pensiero, guidando la mente a costruire nuovi scenari e a immaginare futuri diversi da quelli già conosciuti.

Il Giornale di Domani di Cavazzo

La mappa di comunità di Comunità di Cavazzo Carnico **2 luglio 2034**

Partecipazione e giovani a Cavazzo: come le persone hanno rianimato la comunità mettendo a disposizione il proprio tempo per curare un nuovo spazio condiviso

Di redazione locale **Cavazzo Carnico, 2 luglio 2034**

A Cavazzo, sono i giovani i nuovi protagonisti che stanno gestendo i beni comuni presenti sul territorio: l'ex latteria, l'ex caserma, la casetta della comunità di Mena, il prefabbricato comunale di Somplago e la biblioteca che è stata aperta fuori orario. Grazie a loro, la comunità di Cavazzo si rianima, nuovi negozi di prossimità vengono aperti e nuovi residenti sono in arrivo. Per rendere tutto ciò possibile, sono state fondamentali le nuove politiche giovanili implementate negli ultimi anni dall'amministrazione di Cavazzo, che hanno stanziato diversi fondi destinati alle nuove generazioni, e il lavoro fatto in cooperazione e gemellaggio con i comuni vicini.

Grazie all'aver dato fiducia ai giovani, dando loro responsabilità, a Cavazzo nasce un nuovo centro di comunità: uno spazio polivalente, dedicato alla cittadinanza di tutte le età.

"Qui, ogni persona si prende cura dello spazio e porta avanti diverse iniziative e attività: corsi di zumba e pallavolo auto-organizzati e gratuiti, serate musicali animate da band e artisti locali, un orto condiviso e una Banca del tempo. Periodicamente si organizzano anche aperitivi e cene sociali per creare momenti di convivialità e per rafforzare il senso di comunità".

Sono gli abitanti di Cavazzo a parlare condividendo il loro entusiasmo per quanto sta avvenendo nel loro Comune
Determinante è stato anche il contributo del comitato genitori della scuola elementare che, in modo autonomo, ha promosso varie attività per le bambine e i bambini, per le ragazze e i ragazzi, dando loro fiducia e spazi di autonomia. Questo approccio ha incentivato i giovani, una volta cresciuti, a farsi promotori di attività all'interno degli spazi pubblici.

Questo contesto ha generato un modello innovativo di gestione, in cui gli spazi pubblici diventano beni comuni a vantaggio degli abitanti, dei giovani e della collettività. In questo modo è stato possibile aumentare la partecipazione della cittadinanza di Cavazzo e a creare nuove opportunità per le giovani generazioni della Carnia.

Attraverso questa metodologia si sono quindi raccolti diversi scenari futuri desiderabili per le partecipanti e che potrebbero, plausibilmente o possibilmente, costituire il domani del territorio di Cavazzo Carnico. Gli spunti dati dalle persone riguardano soprattutto un nuovo modo di pensarsi e percepirsi come comunità: **nuove forme di economia locale, di socializzazione e cultura** , il nostro **rapporto con l'ambiente naturale** e il ruolo che possono giocare le aree interne in questo.
Si suggerisce, in questo senso, una **gestione e un ragionamento d'insieme sul territorio del lago dei 3 comuni**, per aiutare a costruire una visione di sviluppo coerente e unitario tra i diversi Comuni, cercando di superare conflitti e territorialismi a favore di **più cooperazione.**
Oltre che verso l'esterno, inoltre, un desiderio trasversale citato è quello di volersi più bene fra la propria comunità cittadina.
Tra gli scenari ritenuti più vicini alla realtà attuale e quindi più facilmente raggiungibili, le partecipanti hanno immaginato **orti comunitari** e **un mercato locale settimanale**, una **cultura dello sport attenta alla salute e all'ambiente**, e una scuola aperta all'educazione ambientale, sostenuta dall'amministrazione pubblica e radicata nel territorio. Si è inoltre proposta l'implementazione di **collegamenti ciclabili**, di una **gestione di prossimità della sanità**, prevedendo la presenza fissa mensile in loco di un medico di base e un infermiera di comunità, di **un'attività comunitaria di coltivazione e raccolta di piccoli frutti,** e infine la promozione di **cura e pulizia del territorio**, incentivando **una maggiore cura anche verso gli animali.**
Tra le pratiche e scenari potenzialmente possibili, invece, troviamo la cura del bosco e del territorio, il coinvolgimento dei giovani nella promozione e valorizzazione del luogo, la manutenzione delle acque a partire dalle sorgenti a monte. Tra le proposte più innovative si trovano il cohousing per anziani e lo sviluppo di forme cooperative per creare posti di lavoro a livello locale. Si desidera, inoltre, per il territorio,una integrazione e convivenza interculturale.
Infine, le partecipanti hanno indicato come difficilmente realizzabili, almeno nel breve periodo, la cura attiva del suolo e dell'ambiente contro l'abbandono, la tutela strutturale della risorsa idrica e l'uniformità architettonica del territorio.

Il cono dei futuri





























Futuro probabile e plausibile

Futuro possibile

Futuro inverosimile

8. Conclusioni

Le persone che hanno partecipato alla costruzione della Mappa di Comunità di Cavazzo Carnico hanno condiviso con entusiasmo e amore per il territorio, i loro ricordi, le storie di famiglia e le loro idee di sviluppo locale.
Il lavoro qui presentato vede una comunità attiva e coesa per il futuro di Cavazzo, Cesclans, Mena e Somplago. Una comunità che metta il bene comune al primo posto e affidi ai giovani la promozione del cambiamento. Una comunità che, attraverso scelte consapevoli e piccoli passi, sappia traguardare il futuro rispettando il paesaggio, tutelando e valorizzando il patrimonio e che al tempo stesso non abbia paura di aprirsi a nuovi residenti, anche provenienti da altri Stati.
Con la mappa di Comunità di Cavazzo Carnico viene confermato ancora una volta il ruolo importante dell'Ecomuseo della Val Lago come mediatore e garante tra la comunità e le amministrazioni locali nonché come attore chiave per valorizzare i saperi e la cultura dei luoghi e facilitatore di percorsi partecipativi finalizzati ad immaginare e costruire un futuro in comune, sostenibile e inclusivo.

Luglio 2026

Facilitatrice del percorso partecipativo:
arch. Ileana Toscano
con la collaborazione di
Elisa Marini e Stefano Capodieci

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Spese assistite da contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia concesso ai sensi dell'articolo 6, commi 17 e 18 della legge regionale 24/2019 come modificato dall'articolo 35 della legge regionale 13/2020"

Comune di Cavazzo Carnico

Comunità di Montagna del Gemonese

Ecomuseo Lis Aganis

Associazione "Mila e une Storia"